

# REBECCA GOMPERTS

## Il diritto di scegliere

Dal 2001 aiuta ad abortire le donne che vivono nei paesi dove l'interruzione di gravidanza è illegale. Portandole su una nave ormeggiata in acque internazionali

JULIE FERRY, THE GUARDIAN, GRAN BRETAGNA  
FOTO DI LINDA NYLIND

**R**EBECCA GOMPERTS, ATTIVISTA e medico abortista, arriva direttamente da Heathrow con un tailleur elegante e un sorriso che le illumina il viso da ragazzina. Si ferma per poco perché ha già un altro impegno: la proiezione del film *Il segreto di Vera Drake*. L'iniziativa è stata organizzata per il quarantesimo anniversario della legge sull'aborto approvata nel 1967: è per questo che Gomperts, 41 anni, è in Gran Bretagna. Rebecca è la fondatrice di Women on waves (WoW), un'organizzazione olandese che invia una "nave dell'aborto" nei paesi dove la pratica è ancora illegale. Porta le donne al sicuro nelle acque internazionali e lì pratica l'interruzione di gravidanza. Il

### Biografia

**1966.** Nasce nel Suriname.

**1969.** La famiglia Gomperts si trasferisce nei Paesi Bassi.

**1999.** Fonda Women on waves per aiutare le donne ad abortire.

**2001.** La "nave dell'aborto" arriva a Dublino. Gomperts vince il premio Donna dell'anno assegnato dalla rivista femminista Ms.

**2004.** La nave raggiunge il Portogallo. Tre anni dopo il paese autorizza l'interruzione di gravidanza entro la decima settimana.

donne che soffrivano per le conseguenze degli aborti clandestini o dovevano farsi carico di molte bocche da sfamare nei paesi dove l'interruzione di gravidanza è illegale o severamente limitata. E ha deciso di aiutarle. "Ho conosciuto una ragazza sudamericana di 18 anni che si prendeva cura di tre fratelli. La madre era rimasta incinta per la quinta volta ma, non essendo in grado di mantenere un altro figlio, aveva deciso di abortire clandestinamente ed era morta. Ho raccontato ai miei colleghi la storia di questa ragazza e il modo in cui avrei voluto aiutarla. Mi hanno spiegato che una nave immatricolata nei Paesi Bassi sarebbe stata soggetta al diritto nazionale, ma che avrei potuto praticare legalmente l'aborto nelle acque internazionali. Era la soluzione perfetta".

### Destinazione Dublino

Il piano di Gomperts era comprare una nave dotata di attrezzature mediche e di locali adatti all'intervento chirurgico, ma presto si è resa conto che l'obiettivo era irraggiungibile. I gruppi che si battono per la libertà di scelta delle donne attirano meno donatori generosi delle associazioni per la vita. Gomperts, quindi, ha dovuto ripiegare sul piano B: trovare i fondi per una clinica mobile. La nave, invece, sarebbe stata noleggiata di volta in volta.

Nel 2001 tutto era pronto per la prima spedizione della WoW. Per ragioni pratiche - la vicinanza ai Paesi Bassi e l'assenza di barriere linguistiche - la destinazione scelta è stata il porto di Dublino. Sei donne e due uomini sono partiti con un carico di preservativi, spirali, pillole del giorno dopo e pillole abortive Ru486. "Ero molto ingenua", ammette Gomperts. "Avevo dei buoni contatti con alcuni gruppi locali che si battevano per il diritto all'aborto. Erano favorevoli a una campagna di sensibilizzazione, ma non volevano che offrissimo alle donne la possibilità di abortire. Così abbiamo deciso di distribuire solo la pillola abortiva e di non praticare l'aborto chirurgico".

Quando è arrivata in Irlanda, Gomperts si è resa conto di aver sottovalutato i rischi della spedizione. Mentre la nave era in viaggio, i deputati conservatori olandesi hanno dichiarato che la WoW non era autorizzata a distribuire la pillola. Anche le reazioni della stampa furono negative. Alla fine la nave ha esaurito i contraccettivi e le pillole del giorno dopo, ma nel frattempo aveva ricevuto più di

REBECCA GOMPERTS



GUARDIAN NEWS & MEDIA LTD 2007

duecento telefonate di donne che volevano abortire. La WoW, però, non era in grado di aiutarle. "Sono rimasta stupita dall'impatto politico del viaggio", racconta. "Era una sfida alla politica dell'Irlanda, e il fatto che fosse una nave olandese infastidiva molte persone. Nei Paesi Bassi ci sono altre organizzazioni che lavorano per il diritto all'aborto, ma usano solo le campagne di sensibilizzazione. Noi, invece, puntiamo sulle scappatoie legali. D'altra parte è come se una donna irlandese andasse ad abortire in Inghilterra. La differenza è che la nave è un simbolo di libertà di scelta".

L'atteggiamento di Gomperts è deliberatamente provocatorio. Rebecca usa l'azione diretta, che di solito è associata al movimento contro l'aborto, e non si preoccupa del suo ruolo di portabandiera. Visti i metodi estremisti usati da alcuni gruppi per impedire l'interruzione di gravidanza, non le capita mai di aver paura? "No", risponde. "Non mi sono mai preoccupata per la mia sicurezza. Neanche nel 2003, in Polonia, quando abbiamo chiesto un servizio di sorveglianza perché i manifestanti ci tiravano addosso uova e vernice rossa. Ma quando sei impegnata in una campagna come questa

non c'è spazio per la paura. Devi solo andare avanti". E i risultati comunque si sono visti. Nel 2004 WoW è partita per il Portogallo e due navi da guerra le hanno vietato di entrare nelle acque portoghesi. La reazione eccessiva del governo ha indignato il paese e, nelle elezioni del 2005, l'aborto è diventato una questione centrale della campagna elettorale. Alla fine ha vinto l'opposizione socialista. Nel 2007 i portoghesi hanno votato a favore della legalizzazione dell'interruzione di gravidanza e, pochi mesi dopo, il presidente Aníbal Cavaco Silva ha ratificato una legge che permette alle donne di abortire entro la decima settimana di gravidanza. Questi successi incoraggiano Gomperts ad andare avanti. Negli ultimi mesi si è scontrata con il governo olandese per ottenere l'autorizzazione a distribuire le pillole abortive fino alla dodicesima settimana di gestazione. Oggi può farlo solo entro la settimana. "Non praticiamo l'aborto chirurgico per ragioni pratiche. Abbiamo bisogno di almeno 20 minuti per ogni paziente e dovremmo restare nelle acque internazionali molto più a lungo. Sappiamo che i nostri servizi non saranno mai in grado di soddisfare la domanda".

Gomperts è nata nel Suriname, ma quand'aveva tre anni la sua famiglia è tornata nei Paesi Bassi, il paese natale della madre. Ha vissuto nella città portuale di Vlissingen e poi si è trasferita ad Amsterdam per studiare arte e medicina. Voleva diventare un'artista, ma non era abbastanza portata.

Dopo alcuni tirocini, ha deciso di specializzarsi in ginecologia. "È un settore in cui servono competenze psicologiche e chirurgiche, e in cui è davvero possibile aiutare qualcuno. Il mio obiettivo è spostare il dibattito su un piano diverso dalla moralità, perché l'interruzione di gravidanza non ha niente a che fare con la morale".

In questi anni Gomperts ha avuto due figli. "La maternità mi ha cambiata, ma il mio atteggiamento verso l'aborto è rimasto lo stesso. Anzi, ho capito ancora di più che i figli devono essere una scelta volontaria". Da quando ha fondato WoW, le hanno dato moltissimi soprannomi: quello di "pirata" le fa alzare le sopracciglia e scuotere la testa con aria rassegnata. Lei come si definirebbe? "È una domanda difficile. Uno dei miei punti di forza è rendere possibile l'impossibile. Se non ci penso io, chi lo farà?". ■ *gc*